

I MEDICI DI CORTE NELL'IMPERO ROMANO: PROSOPOGRAFIA E RUOLO CULTURALE *

I problemi relativi alla posizione, all'attività e all'influenza dei medici di corte nell'impero romano hanno ricevuto finora ben scarso interesse. I pochi studi sull'argomento sono infatti ormai superati e basati su una documentazione estremamente esigua, viziata anche da errori e confusioni¹. Mi è parso dunque assai opportuno compiere uno studio prosopografico, che tenga conto sia delle numerose attestazioni finora trascurate, sia dei nuovi rinvenimenti epigrafici, che hanno ampliato notevolmente la documentazione disponibile. I risultati di questa ricerca non solo permettono di formulare nuove conclusioni riguardo al ruolo politico e sociale dei medici² e alla loro attività professionale a corte³, ma anche di chiarire errori e confusioni, di proporre nuove soluzioni a problemi d'identificazione e, soprattutto, di gettare nuova luce sulle personalità, sull'origine e sul ruolo dei medici di corte nella vita culturale.

La documentazione disponibile indica, in primo luogo, che la maggior parte dei medici di corte proveniva dalle province di lingua e cultura greca, a dimostrazione del livello e del prestigio nettamente superiori ancora mantenuti dalla scienza medica greca. Per quel che riguarda l'origine sociale, le poche attestazioni in proposito sembrano indicare che essi provenissero soprattutto dalle élites provinciali⁴, anche se non mancano casi d'improvvisa ele-

* Nel seguito sono adottate le seguenti abbreviazioni:

Anc. Med. = *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context. Papers Read at the Congress held at Leiden University (13-15 april 1992)*, I-II, Amsterdam-Atlanta 1995 ("Clio Medica" 27-28).

Korpela = J. Korpela, *Das Medizinpersonal im antiken Rom. Eine sozialgeschichtliche Untersuchung*, 'Annales Acad. Scient. Fennicae', Dissert. Human. Litter. 45, Helsinki 1987.

Nutton, *Arch.* = V. Nutton, *Archiatry and the Medical Profession in Antiquity*, "Pap. Brit. School Rome" 45, 1977, 191-226 (= Id., *From Democedes to Harvey: Studies in the History of Medicine*, London 1988, Ch. V).

¹ R. Briau, *L'archiatrie romaine ou la médecine officielle dans l'Empire Romain. Suite de l'Histoire de la Profession médicale*, Paris 1877, 37-52; R. Pohl, *De graecorum medicis publicis*, diss. Berolini 1905, 30-35. Si vedano inoltre V. Nutton, *Arch.* 195-98 (= Id., *From Democedes to Harvey: Studies in the History of Medicine*, London 1988, Ch. V); J. André, *Être médecin à Rome*, Paris 1987, 105-8.

² Cfr. Marasco, *I medici di corte nella società imperiale*, di prossima pubblicazione in "Chiron".

³ Cfr. Marasco, *Medici alla corte dei Cesari: funzioni e metodi terapeutici*, "Medizin-hist. Journ." 32, 1997, 279-297.

⁴ È questo il caso di C. e Q. Stertino Senofonte (nrr. 41-42), di Galeno (nr. 24), di

vazione sociale, come quello del liberto Antonio Musa (nr. 4).

La posizione detenuta a corte doveva imporre ai medici un elevato profilo professionale e culturale, da mantenere anche mediante un'attività scientifica e letteraria; ciò era del resto in accordo con l'atteggiamento più generalmente adottato da un gran numero di medici nelle città dell'impero, che tenevano a sottolineare appunto il carattere intellettuale della loro professione ed il proprio ruolo culturale⁵. L'analisi prosopografica rivela infatti che i medici di corte furono, in gran parte, anche autori di libri di medicina ben noti e diffusi. Se sul piano professionale alcuni di essi si distinsero per le scoperte di farmaci⁶ e gli studi sulle malattie⁷, di altri sono attestate le particolari competenze in scienze come la geometria, la matematica, la grammatica e la retorica, ed anche l'arte poetica⁸, mentre altri ancora tennero a sottolineare soprattutto i presupposti di pensiero delle proprie dottrine, presentandosi come veri filosofi. Cassio (nr. 12), esponente della scuola empirica, è attestato sia come medico che come filosofo scettico⁹; Vettio Valente (nr. 45) fondò una nuova scuola, come pure fece Tiberio Claudio Menecrate (nr. 19). Tessalo (nr. 44), fondatore della scuola metodica, che pure affermava che si poteva diventare medici anche senza conoscere né la geometria, né l'astronomia, né la dialettica¹⁰, fu autore di numerose opere e polemizzò aspramente con i propri predecessori. È poi superfluo ricordare l'amplissima opera di Galeno; ma converrà sottolineare che, secondo quanto egli stesso afferma, Marco Aurelio usava chiamarlo "primo fra i medici e unico tra i filosofi"¹¹ e che i suoi interessi in campo filosofico furono vivissimi, tanto che scrisse un compendio del *Timeo* di Platone¹² e sostenne, in particolare nello scritto *Il miglior medi-*

Statilio Attalo (nr. 38) e di Cesario (nr. 10).

⁵ Cfr. ad es. M. Vegetti, in: AA.VV., *Storia di Roma*, 4, Torino 1989, 398 sgg.; H.F.J. Horstmanshoff, *The Ancient Physician: Craftsman or Scientist?*, "Journ. Hist. Med." 45, 1990, 184-87 e 195-97; H.W. Pleket, *The social status of physicians in the Graeco-Roman world*, in: *Anc. Med.*, I, 32-33.

⁶ Andromaco senior e suo figlio (nrr. 2 e 3), Cassio (nr. 12) e probabilmente Claudio Melitone (nr. 18).

⁷ In particolare, Eudemo (nr. 22) compì studi sull'idrofobia.

⁸ Si vedano infatti Andromaco senior (nr. 2) e Eudemo (nr. 22).

⁹ Egli non era del resto un'eccezione nella sua scuola: sul rapporto fra gli empirici e la filosofia scettica cfr. soprattutto L. Edelstein, *Ancient Medicine. Selected Papers of L. Edelstein*, ed. by O. Temkin and C.L. Temkin, Baltimore 1967, 195-203.

¹⁰ Galen. X 5 Kühn.

¹¹ Galen. XIV 660 (= *C.M.G.* V 8, 1, p. 128).

¹² Cfr. A. Festugière, *Le Compendium Timaei de Galien*, "R.E.G." 65, 1952, 97-118. Sui vasti interessi filosofici, filologici e letterari di Galeno cfr. ad es. J. W. Stake- lum, *Galen and the Logic of Proposition*, Rome 1940; K. Deichgräber, *Parabasenverse aus Thesmophoriazusen II des Aristophanes bei Galen*, "Sitz. deutsch. Akad. Wiss. Berlin",

co è anche filosofo, l'ideale di un medico che fosse al contempo filosofo e si occupasse di ogni branca della cultura. Gli sforzi in tal senso di Galeno furono sostanzialmente coronati da successo, poiché egli fu considerato filosofo già dai contemporanei e tale rimase nella valutazione dei posteri¹³.

Questo ruolo culturale dei medici di corte rimase inalterato anche in epoca più tarda: così Libanio attesta la preparazione di Olimpio (nr. 30) in campo filosofico e Gregorio di Nazianzo sottolinea che suo fratello Cesario (nr. 10) aveva studiato ad Alessandria non solo medicina, ma anche geometria, astronomia e matematica e motiva con la sua eccellenza come filosofo la sua fama, che gli era valsa onori particolari da parte del senato e l'invito a divenire medico di corte¹⁴.

Del resto, al tempo di Giuliano, il medico di questo imperatore, Oribasio (nr. 31), ebbe un importante ruolo culturale, con la sua vasta opera di compilazione, consistente in una raccolta perduta di estratti da Galeno, nelle Ἰατρικὰ συναγωγὰ in più volumi e nelle due epitomi di quest'ultima opera, dedicate rispettivamente al figlio Eustazio e ad Eunapio¹⁵, da identificare con ogni probabilità con l'omonimo retore e storico di Sardi, anch'egli pagano e

Kl. für Sprachen, Lit. u. Kunst, 1956, 2, Berlin 1957; P. De Lacy, *Galen and the Greek Poets*, "G.R.B.S." 7, 1966, 259-66; M. Frede, *On Galen's epistemology*, in: *Galen: Problems and Prospects*, ed. by V. Nutton, London 1981, 65-86; P. Moraux, *Galien comme philosophe: la philosophie de la nature*, ivi, 87-116; H. von Staden, *Science as text, science as history: Galen on metaphor*, in: *Anc. Med.*, II, 499-518; I. Sluiter, *The embarrassment of imperfection: Galen's assessment of Hippocrates' linguistics merits*, ivi, 519-35.

¹³ Cfr. in partic. O. Temkin, *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca and London 1973, passim; J. Scarborough, *The Galenic Question*, "Sudhoffs Arch." 65, 1981, 1-30; Nutton, *Galen in the Eyes of his Contemporaries*, "Bull. Hist. Med." 58, 1984, 315-324 (= Id., *From Democedes to Harvey*, Ch. III).

¹⁴ Greg. Naz. *Or.* 7,8, PG XXXV 764 (= 'Sources chrét.', N° 405, 198). Mi sembra ancora da ricordare, in proposito, la vicenda, avvenuta nel 467 d.C., che ebbe come protagonista Giacomo Psicristo, *comes* ed *archiater* di Costantinopoli: amato dall'imperatore, dal senato e dalla città "perché era un ottimo medico e filosofo" e onorato dal senato con la dedica di una statua nello Zeusippo, Giacomo godeva di tanta influenza, che poté intervenire con successo in favore di Isocasio, *quaestor* e filosofo, che era stato accusato di paganesimo (Malal. *chron.*, p. 370 Dindorf; *Chron. Pasch.* I, p. 595-96 Dindorf; cfr. Theophan. *chron.*, p. 115 de Boor; Cedren. I, p. 612-13; *PRLE* II *Iacobus* 3). La vicenda mi sembra offrire un'interessante conferma del legame esistente, ancora a quell'epoca, fra medicina e filosofia, riguardo sia al modo di presentarsi del medico, sia ai suoi rapporti sociali.

¹⁵ Ed. J. Raeder, *C.M.G.*, IV 1-3, Berlin 1926-1931.

legato a Giuliano¹⁶, che esaltò Oribasio come medico e filosofo¹⁷.

Oribasio, inoltre, scrisse una relazione della guerra persiana di Giuliano, che non fu pubblicata, ma che fu utilizzata da Eunapio per la sua opera storica ed influenzò così notevolmente la tradizione storica successiva¹⁸. Questo scritto indica che i suoi interessi e la sua cultura andavano al di là del piano più strettamente medico; egli aveva, del resto, un illustre predecessore in T. Statilio Critone (nr. 39), autore di un'opera storica sulla guerra di Traiano in Dacia, che ebbe anch'essa notevole influenza sulla tradizione successiva¹⁹. Il quadro che si delinea dunque dall'analisi prosopografica è quello di una categoria profondamente inserita nella vita culturale della corte ed anzi capace di caratterizzarla, facendo sì che la medicina non restasse una tecnica, ma entrasse a far parte del novero delle arti protette dall'imperatore, con evidenti vantaggi per il prestigio di tutta la categoria.

La seguente prosopografia è relativa ai medici che ebbero funzioni importanti a corte e rapporti diretti con l'imperatore e i suoi congiunti: non vi sono dunque compresi i personaggi, in particolare *servi medici*²⁰, attestati nelle iscrizioni di Roma, alcuni dei quali esplicitamente addetti alle cure del personale di corte, e che comunque ebbero un ruolo subordinato e di scarsa rilevanza sociale. Le notizie sui medici più noti e importanti, come Galeno e Oribasio, sono ovviamente limitate agli elementi rilevanti per i loro rapporti con l'imperatore. Ho poi indicato con i rispettivi numeri le corrispondenze, ove esistano, con la raccolta di testimonianze epigrafiche dell'Occidente di H. Gummerus²¹ e con le liste di medici attivi a Roma di J. Korpela²² e di *archiatri* attestati nelle iscrizioni di V. Nutton²³. La bibliografia è limitata alle principali opere di consultazione prosopografica, alle voci della 'R.E.' e a studi di particolare interesse per la biografia dei singoli personaggi.

¹⁶ Cfr. ad es. B. Baldwin, *The Career of Oribasius*, "Acta Classica" 18, 1975, 89; R.J. Penella, *Greek Philosophers and Sophists in the Fourth Century A.D. Studies in Eunapius of Sardis*, Liverpool 1990, 6-7.

¹⁷ Eunap. fr. 15 (R.C. Blockley, *The Fragmentary Classicising Historians of the Later Roman Empire*, II, Liverpool 1983, 20). Sull'esaltazione di Oribasio nella biografia dedicatagli da Eunapio (V. *soph.* 21) cfr. in partic. Penella, *op. cit.*, 112 sgg.

¹⁸ Eunap. fr. 15 Blockley. Cfr. ad es. W. R. Chambers, *Eunapius, Ammianus Marcellinus, and Zosimus on Julian's Persian Expedition*, "C.Q.", N.S. 10, 1960, 153 e 155-56; A. Baldini, *Ricerche sulla storia di Eunapio di Sardi*, Bologna 1984, 51-53 e 180-83; Penella, *op. cit.*, 31-32.

¹⁹ *FGrHist* 200. Cfr. Jacoby, *FGrHist*, II B, *Kommentar*, 626-27; F. Millar, *A Study of Cassius Dio*, Oxford 1964, 6.

²⁰ Sui quali cfr. ad es. G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain*, Napoli 1970, 33-34; Korpela, 112-13 e 164 sgg.

²¹ *Der Arztstand im römischen Reiche I. Die westliche Reichshälfte*, 'Societas Scientiarum Fennica. Commentationes Humanarum Litterarum' 3. 6, Helsingfors 1932.

²² Korpela, pp. 156-210.

²³ *Arch.*, pp. 218-26.

1. *C. Aemilius*. Secondo Plinio (*Nat. hist.* 19.38.128) cercò invano di curare Augusto nel 23 a.C., vietandogli l'uso della lattuga, ma fu sostituito da Antonio Musa, che adottò la terapia opposta. Il personaggio è da identificare con l'*Amelius* che, secondo Pseudo-Acrone (*Schol. Hor. epist.* 1.15.3), curò Augusto con bagni caldi e fu sostituito appunto da Musa (cfr. *PIR²* A 322). P. von Rohden (s.v. *Aemilius*, nr. 12, 'R.E.' I 1, 1893, col. 544) non menziona la testimonianza dello scoliaste, mentre la Korpela (nrr. 4 e 49) distingue i due personaggi e M. Michler (in: *ANRW* II 37. 1, 1993, 765, n. 41) confonde *Aemilius* con *Artorius* (*infra*, nr. 8).

2. *Andromachus senior*. Cretese (Galen. XIV 211), *archiater* di Nerone e autore di una teriaca, usata particolarmente contro il veleno delle vipere (Galen. XIII 2-3; XIV 2-3; 232-33), il cui testo in versi, con dedica a Nerone, è conservato da Galeno (XIII 32-42), che altrove discetta ampiamente sulla sua grande fortuna nella medicina successiva (XIV 211 ss.). M. Wellmann, s.v. *Andromachos*, nr. 17, 'R.E.' I 2, 1894, col. 2153-54; *PIR²* A 585; Korpela, nr. 54; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 1 (1996), 691-92.

3. *Andromachus iunior*. Figlio del precedente, esercitò sempre a Roma (Galen. XII 932). Si interessò anch'egli della teriaca, lasciandone una ricetta in prosa (Galen. XIV 42-44), e fu autore di un'opera di farmacologia in tre libri, dedicati rispettivamente ai farmaci per uso esterno, a quelli per uso interno e a quelli oculistici (Galen. XIII 441; 463; cfr. 515; 808; 820; 1032-33). A lui sembra riferirsi la dedica del lessico ippocratico di Eroziano, indirizzato all'*archiater* Andromaco, (cfr. ad es. J. Klein, ed. Lipsiae 1865, p. 29; Pohl, *op. cit.* [*supra*, nota 1], 24; E. Nachmanson, ed. Upsaliae 1918, p. VII; diversamente Briau, *op. cit.* [*supra*, nota 1], 20-21 e A. A. Niketas, *Ἐρευνὰὶ ἐπὶ τῶν πηγῶν τοῦ λεξικοῦ τοῦ Ἐρωτιανοῦ*, Athènes 1971, 2-6, che l'attribuiscono al padre). Il titolo di *archiater* conferma dunque che anch'egli fu attivo a corte.

M. Wellmann, s.v. *Andromachos*, nr. 18, *ibid.*, col. 2154; *PIR²* A 586; Korpela, nr. 178; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 1 (1996), 692.

4. *Antonius Musa*. Liberto di Marco Antonio, passato al servizio di Augusto, nel 23 a.C. guarì quest'ultimo con l'idroterapia fredda e la lattuga, ottenendo un compenso di 400.000 sesterzi, il diritto a portare l'anello d'oro e una statua in Campidoglio accanto a quella di Esculapio (Plin. *Nat. hist.* 18.38.139; 19.38.128; 25.38.77; 29.5.6; Dio Cass. 53.30.3-4; Suet. *Aug.* 59.1; 81.1; Ps.-Acro *Schol. Hor. epist.* 1.15.3), ma poco dopo, adottando gli stessi metodi, non riuscì a salvare C. Marcello (Dio Cass., *loc. cit.*). Curò pure Orazio (*Hor. epist.* 1.15.2-5) da una malattia agli occhi (Ps.-Acro,

loc. cit.). Fu autore di un'opera in molti libri sui farmaci (Galen. XII 989; XIII 463). Suo fratello Euforbo fu medico del re Giuba II (Plin. *Nat. hist.* 5.2.16; 25.38.77-78; 27.1.2).

M. Wellmann, s.v. *Antonius*, nr. 79, 'R.E.' I 2, 1894, col. 2633-34; *PIR*² A 853; Korpela, nr. 55; S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)*, Rome 1992, 58-59, nr. 45; M. Michler, 'Principis medicus': *Antonius Musa*, in: *ANRW*, II 37.1, 1993, 757-85; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 1 (1996), 816.

5. Apollinaris. Medico di Tito, attestato in un'iscrizione di Ercolano (*AE* 1937, 175 = R.J. Rowland jr., "Epigraphica" 39, 1977, p. 176, nr. 413). Può essere curioso notare che un *Apollinaris* è menzionato da Marcello Empirico (*med. prol.* 2, *C.M.L.* V², p. 2) fra gli antichi autori latini di medicina, insieme a Celso e Plinio.

6. Arruntius. È menzionato da Plinio (*Nat. hist.* 29.5.7) per lo stipendio di 250.000 sesterzi all'anno che riceveva dagli imperatori; dovette esercitare a corte fra il regno di Tiberio e quello di Claudio. Fu, con ogni probabilità, padre del medico di Domiziano (*infra*, nr. 7).

P. von Rodhen, s.v. *Arruntius*, nr. 4, 'R.E.' II 1, 1895, col. 1261; *PIR*² A 1123; Korpela, nr. 57.

7. L. Arruntius Sempronianus Asclepiades. Medico di Domiziano (*CIL* VI 8895 = *ILS* 1842 = Gummerus, nr. 43 = M. McCrum - A. G. Woodhead, *Select Documents of the Principate of the Flavian Emperors*, Cambridge 1961, p. 68, nr. 212): con ogni probabilità figlio, forse adottivo, di *Arruntius* (*supra*, nr. 6).

Korpela, nr. 179; H. Solin, *Die sogenannten Berufsnamen antiker Ärzte*, in: *Anc. Med.*, I, 121 e n. 5.

8. M. Artorius. Allievo di Asclepiade di Bitinia (Cael. Aurel. *Acut.* 3.14.113, p. 370 Drabkin), fu medico e amico di Ottaviano, che curava già all'epoca della battaglia di Filippi e al quale salvò allora la vita, convincendolo, a seguito di un sogno, a lasciare la sua tenda prima dell'arrivo dei nemici (Val. Max. 1.7.1-2; Vell. 2.70.1; Plut. *Brut.* 41.7; *Ant.* 22.2; App. *Bell. civ.* 4.110.463; Tert. *de anim.* 46; Lact. *inst.* 2.7.22; cfr. Suet. *Aug.* 91.1; Dio Cass. 47.41.3-4; Flor. 2.17.9-10; Oros. 6.18.15). Dedicò una statua di Ottaviano a Delo (*CIG* 2283 = *Inscr. de Délos* 1589) e fu onorato ad Atene... εὐεργεσίας καὶ εὐνοίας ἔνεκα (*IG III*² 570), il che fa pensare, a mio avviso, ad un suo intervento presso Ottaviano, dopo Azio, in favore della città, che si era notevolmente compromessa con Antonio e Cleopatra. Morì in un naufragio poco dopo la battaglia di Azio (Hieron. *Chron.*, p. 163, 4-6 Helm) e, secondo un'iscrizione di Verona, fu onorato come eroe a

Smirne (CIG 3285 = IGR IV 1444), il che ha fatto supporre che ne fosse nativo (cfr. ad es. Briau, *op. cit.* [*supra*, nota 1], 39); questa iscrizione è comunque considerata un falso da H. Dütschke (*Antike Bildwerke*, IV, Leipzig 1880, 238), da R. Pohl (*op. cit.* [*supra*, nota 1], 34) e da Nutton.

M. Wellmann, s.v. *Artorius*, nr. 4, 'R.E.' II 2, 1896, col. 1461; *PIR*² A 1183; Korpela, nr. 6; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 2 (1997), 65-66.

9. Aurelius. Archiater, destinatario di un rescritto di Diocleziano e Massimiano del 286 d.C., che gli garantì la restituzione dei beni toltigli durante la sua assenza, in quanto componente del *comitatus* dell'imperatore (*Cod. Iust.* 7, 35, 2).

10. Caesarius. Fratello più giovane di Gregorio di Nazianzo, studiò ad Alessandria medicina, geometria, astronomia e matematica (Greg. Naz. *Or.* 7.7, *PG XXXV* 761 = 'Sources chrét.', N°. 405, pp. 192 ss.). Trasferitosi a Costantinopoli, gli vennero offerti pubblici onori, un nobile matrimonio e la carica di senatore (Greg. Naz. *Or.* 7.8, *PG XXXV* 764). Dopo aver seguito il fratello per breve tempo a Nazianzo, spinto dal desiderio della fama tornò a Costantinopoli ed entrò alla corte di Costanzo II, dove ottenne "il primo posto fra i medici" e fu annoverato tra gli amici dell'imperatore (Greg. Naz. *Or.* 7.10, *PG XXXV* 765-66; cfr. *epit.* 7; 14; 16-18 = *Anth. Gr.* 8.86; 93; 95-97). Allontanato dalla corte all'epoca di Giuliano perché non volle abiurare la fede cristiana, tornò con grandi onori sotto i suoi successori (Greg. Naz. *Or.* 7.11-14, *PG XXXV* 768-72). Inviato in Bitinia nel 386 con la carica di *comes thesaurorum*, vi sopravvisse al terremoto di quell'anno, ma morì di malattia mentre era ancora in carica (Greg. Naz. *Or.* 7.15, *PG XXXV* 773; *epit.* 15 = *Anth. Gr.* 8.94).

O. Seeck, s.v. *Caesarius*, nr. 3, 'R.E.' III 1, 1897, coll. 1298-1300; *PRLE I Caesarius* 2; M.M. Hauser-Meury, *Prosopographie zu den Schriften Gregors von Nazianz*, Bonn 1960, 48-50; M.-A. Calvet-Sebasti, *Grégoire de Nazianze. Discours 6-12*, 'Sources chrét.' N°. 405, Paris 1995, 46-51.

11. Calpetanus. È ricordato da Plinio (*Nat. hist.* 29.5.7) per l'onorario annuale di 250.000 sesterzi che ricevette dagli imperatori. Fiorì probabilmente sotto Tiberio.

G. Wissowa, s.v. *Calpetanus*, nr. 1, 'R.E.' III 1, 1897, col. 1363; *PIR*² C 234; Korpela, nr. 58.

12. Cassius. Appartenente alla scuola empirica e fiorito sotto Augusto e Tiberio, è lodato da Celso (*med.* 1, *prooem.* 60: *ingeniosissimus saeculi nostri medicus, quem nuper vidimus*), che sembra averlo conosciuto personalmente (cfr. Ph. Mudry, *La Préface du 'De medicina' de Celse*, Lausanne 1982,

192). Plinio (*Nat. hist.* 29.5.7) lo comprende fra i medici che ottennero dagli imperatori un compenso annuale di 250.000 sesterzi per il loro servizio. Fu noto anche come filosofo scettico (Diog. Laërt. 7.32 = Deichgräber, 211, nr. 286). Fu inventore di farmaci (Galen. XII 738), in particolare di un antidoto contro i veleni (Scribon. Larg. *comp.* 176, p. 83-84 Sconocchia), e di un farmaco detto *colicon* ricordato da Celso (*med.* 4.21.2; 5.25.12) e da Celio Aureliano (*Chron.* 4.7.99, p. 878 Drabkin). Scribonio Largo (*comp.* 120, p. 63 Sconocchia; cfr. Marcell. *Emp. med.* 29.5, *C.M.L.* V², p. 502) dice d'averne appreso la composizione da Atimeto, schiavo di Cassio, che quest'ultimo aveva lasciato in testamento all'imperatore Tiberio. Questa notizia conferma la posizione di Cassio come medico di Tiberio e offre un *terminus ante quem* per la sua scomparsa, che avvenne prima del 37 d.C., data della morte di Tiberio.

M. Wellmann, s.v. *Cassius*, nr. 3, 'R.E.' III 2, 1899, coll. 1678-79; K. Deichgräber, *Die griechische Empirikerschule*, Berlin/Zürich 1965², 50; 111; 210-12 (raccolta delle testimonianze); PIR² C 474; F. Kudlien, *Die Stellung des Arztes in der römischen Gesellschaft*, Stuttgart 1986, 21-22; Korpela, nr. 59; F. Stok, *La scuola medica empirica a Roma*, in *ANRW*, II 37.1 (1993), 632-33.

13. Charicles. Medico di Tiberio, ne prevede la morte imminente (Tac. *Ann.* 6.50; cfr. Suet. *Tib.* 72.3). È possibile che sia da identificare con l'autore di un'opera di farmacologia, citata da Galeno (XII 556; 558; 579; 581; XIII 94; 109; 282; 329).

Wellmann, s.v. *Charikles*, nr. 7, 'R.E.' III 2, 1899, 2140; PIR² C 710; Korpela, nr. 62.

14. Charmis. Medico dell'epoca di Nerone; nativo di Marsiglia, fu sostenitore dell'idroterapia fredda (Plin. *Nat. hist.* 29.5.10) e a capo di una sua scuola (Galen. XIV 128). Plinio (*Nat. hist.* 29.11.22) ricorda che curò un provinciale per un onorario di 200.000 sesterzi. Usava anche l'antidoto di Elio Gallo (contemporaneo di Augusto), che vendeva a 1000 dracme attiche (Galen. XIV 114; 126-27).

Wellmann, s. v. *Charmis*, 'R.E.', III 2, 1899, col. 2175; PIR² C 720; Korpela, nr. 63.

15. Tiberius Claudius Aelius Sabinianus. È attestato come *medicus Aug(usti)* in un'iscrizione di Tibur (*CIL* XIV 3641 = *Inscr. It.* IV 1, 178), risalente non all'epoca di Augusto (Briau, *op. cit.* [supra, nota 1], p. 39; Wellmann, 'R.E.' II 1, 1896, col. 465), bensì, con ogni probabilità, a quella di Adriano.

16. Tiberius Claudius Alcimus. Medico di un imperatore, forse Claudio, attestato in un'iscrizione di Roma (*IG* XIV 1751 = *IGR* I 283 = Gummerus, nr. 146 = *IGUR* 675).

Korpela, nr. 65.

17. Tiberius Claudius Epagathos. Liberto e medico di Claudio, attestato in due iscrizioni di Sidima, con ogni probabilità sua città natale (*IGR* III 578-79 = *TAM* II 1, 178 e 184).

18. Tiberius Claudius Meliton. Medico di Germanico, attestato dall'iscrizione sulla sua urna cineraria (G. Iacopi, *Nuove iscrizioni di Roma e del suburbio*, "Bull. Comm. Arch. Roma" 67, 1940, 24-26, nr. 5 = *AE* 1941, 64; cfr. A. Degrassi, *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, p. 382). È forse da identificare con il Meliton del quale Galeno (XIII 843) riferisce un farmaco.

19. Tiberius Claudius Menecrates. È attestato in un'iscrizione (*IG* XIV 1759 = *IGR* I 286 = *Syll.*³ 803 = Gummerus, nr. 149 = *IGUR* 686) come medico degli imperatori (probabilmente Tiberio, Claudio e Nerone) e fondatore di una sua setta logica, della quale illustrò i principi in 156 libri, ottenendo onori da città illustri. Fu autore, in particolare, di un'opera denominata *ἀτοκράτωρ ὀλογράμματος ἀξιολόγων φαρμάκων*, perché in essa le cifre erano espresse non con abbreviazioni, ma a tutte lettere (Galen. XII 989; XIII 502-3; 995-96; XIV 32). Per la distinzione da altri personaggi dello stesso nome cfr. Moretti, *ad loc.*; Nutton, in: *ANRW*, II 37. 1, 1993, 63, n. 63.

H. Raeder, s.v. *Menekrates*, nr. 28, 'R.E.' XV 1, 1931, col. 801; *PIR*² C 937; Korpela, nr. 70.

20. Crinas. Nativo di Marsiglia, fiorì all'epoca di Nerone. Plinio (*Nat. hist.* 29, 5, 9) lo comprende fra i medici di corte e attesta che associò la dietetica all'astrologia e morì lasciando 10.000.000 di sesterzi, pur avendo speso grandi somme per ricostruire la mura di Marsiglia e fortificare altre città.

A. Bouché-Leclercq, *L'astrologie grecque*, Paris 1899, 564; Kind, s.v. *Krinas*, 'R.E.' XI 2, 1922, col. 1865; Korpela, nr. 72.

21. Demetrius. Archiater di Marco Aurelio e incaricato della composizione della teriaca che l'imperatore assumeva ogni giorno; morì nella guerra contro i Marcomanni (Galen. XIV 4; 261-62). Assai discussa è l'identificazione con *C. Marcius Demetrius, archiater*, attestato in un'iscrizione greca di Ostia (H. Thylander, *Inscriptions du Port d'Ostie*, Lund 1952, p. 123, A 158 = G. Sacco, *Iscrizione greche d'Italia. Porto*, Roma 1984, 61-63, nr. 42; cfr. Nutton, *Arch.*, nr. 91): si vedano in particolare R. Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford 1973², 563-64; Sacco, *ad loc.*, con bibliografia (a cui si aggiungano Nutton, *Arch.*, p. 203-4; H. Solin, *Analecta epigraphica*, "Arctos", N.S. 21, 1987, 129; C. Römer, *Ehrung für den Arzt Themison*, "Z.P.E." 84, 1990, 86, n. 40).

Wellmann, s.v. *Demetrios*, nr. 112, 'R.E.' IV 2, 1901, col. 2848; *PIR*² III D 44 (cfr. M 230); Nutton, *Arch.*, nr. 91; Korpela, nr. 222.

22. Eudemus. Allievo di Temisone, fu autore di opere di medicina e di farmacologia e compì studi soprattutto sull'idrofobia (Cael. Aurel. *Acut.* 2.38.219, p. 286; 3.11.105, p. 366; 3.12.106, p. 368; 3.15.125, p. 378; 3.16.134, p. 386; Galen. XIV 185; 219); mise in versi la ricetta della teriaca del re Antioco VIII Filometore (Galen. XIV 185-86; 201-2). È accusato da Plinio (*Nat. hist.* 29.10.20) di adulterio con Livia, moglie di Druso, figlio di Tiberio. Secondo Tacito (*Ann.* 4.3.5; 4.11.5), nel 23 d.C. fu complice di Livia e di Seiano nell'avvelenamento di Druso e, accusato nel 31 dalla moglie di Seiano, confessò sotto tortura e fu giustiziato.

Wellmann, s.v. *Eudemos*, nr. 18, 'R.E.' V 2, 1907, col. 904-905; *PIR*² E 108; Korpela, nr. 78.

23. Eustathius. Figlio di Oribasio (*infra*, nr. 31), che gli dedicò una delle sue opere di medicina (*C.M.G.*, VI 3, pp. 1-313). È il destinatario di due lettere di Basilio di Cesarea (*epist.* 151 e 189, *PG* XXXII 605 e 684), rispettivamente del 373 e del 374/5, che attestano la sua fede cristiana e il suo titolo di *archiater*. Egli fu, con ogni probabilità, *archiater sacri palatii*.

O. Seeck, s.v. *Eustathios*, nr. 3, 'R.E.' VI 1, 1907, col. 1447; *PRLE* I *Eustathius* 4.

24. Galenus. Nato a Pergamo, divenne presto famoso e si trasferì a Roma nel 162 d.C. Invitato dapprima da Marco Aurelio a seguirlo nella guerra contro i Marcomanni, fu poi incaricato di curarne il figlio Commodo; al ritorno a Roma di Marco Aurelio, divenne medico anche di quest'ultimo (Galen. XIV 647-65 [= *C.M.G.*, V 8, 1, pp. 116-132]; XIX 17-19) ed ebbe l'incarico di preparargli la teriaca (Galen. XIV 4-5; 64-65). Fu poi medico di Settimio Severo, che l'incaricò anch'egli della preparazione della teriaca (Galen. XIV 65).

J. Mewaldt, s.v. *Galenos*, nr. 2, 'R.E.' VII 1, 1910, coll. 578-91; *PIR*² G 24; J. Kollesch, *Aus Galens Praxis am römischen Kaiserhof*, in: *Neue Beiträge zur Geschichte der Alten Welt*, II, hrsg. v. E. Ch. Welskopf, Berlin 1965, 57-61; G. W. Bowersock, *Greek Sophists in the Roman Empire*, Oxford 1969, 59-75; V. Nutton, *The Chronology of Galen's Early Career*, "Class. Quart.", 23, 1973, 158-71 (= Id., *From Democedes to Harvey*, Ch. II); L. Garcia Ballester, *Galeno en la sociedad y en la ciencia de su tiempo*, Madrid 1972; Korpela, nr. 231; Marasco, *art. cit.* [*supra*, nota 3], 284 sgg. Per un'ampia bibliografia cfr. recentemente J. Kollesch - D. Nickel, *Bibliographia Galeniana: Die Beiträge des 20. Jahrhunderts zur Galenforschung*, in: *ANRW*, II 37. 2, 1994, 1351-1420.

25. Gelasius. Medico di corte in favore del quale Simmaco scrisse nel 380 d.C. una lettera al proprio fratello Celsino Tiziano, in cui afferma che Gelasio si era segnalato come medico (*medicinam cum primis nostrae aetatis exercuit*), guadagnandosi con i suoi meriti forti simpatie fra i personaggi più influenti a corte, tanto da ottenere una *imperialis domus curam* (Symm. *epist.* 1.66). Secondo il Seeck (*Mon. Germ. Hist., Auct. Ant.*, VI 1, Berolini

1883, p. CVI, n. 495) Gelasio sarebbe stato nominato *rationalis rei privatae fundorum domus divinae per Africam* (su questa carica cfr. *Not. Dign. Occ.* 12.16; A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602*, I, Oxford 1964, 425-26).

O. Seeck, s.v. *Gelasius*, nr. 4, 'R.E.' VII 1, 1910, col. 968 (senza menzione della sua condizione di medico); *PRLE I Gelasius*.

26. L. Gellius Maximus. Amicus e archiater di Caracalla, attestato in iscrizioni di Antiochia di Pisidia (*CIL* III 6820; W.M. Ramsay, "J.R.S." 2, 1912, p. 96 = *AE* 1914, 127; D.M. Robinson, "T.A.Ph.A." 57, 1926, p. 224, nr. 48 = *AE* 1927, 171 = *SEG* VI 554; Ramsay, "J.R.S." 14, 1924, p. 199, nr. 35 = *SEG* VI 563). L'ultima di queste epigrafi testimonia che egli fu *procurator ducenarius* e membro di un Museo, con ogni probabilità quello di Alessandria. Suo figlio, Gellio Massimo, legato in Siria, nel 219 capeggiò una rivolta contro Elagabalo (Dio Cass. 80.7.1-2).

*PIR*² G 131; V. Nutton, *L. Gellius Maximus, Physician and Procurator*, "Class. Quart.", N.S. 21, 1971, 262-72; Nutton, *Arch.*, nr. 27.

27. Marcius Hermogenes. Medico di Adriano. Secondo Cassio Dione (69.22) curò Adriano dall'idropisia e lo assistette nel tentativo di farsi uccidere da uno schiavo; egli è, a mio avviso, da identificare con il medico che, secondo *HA Adr.* 24.12, si sarebbe ucciso per eludere la richiesta di Adriano di dargli un veleno. È inoltre attestato, con il titolo di *archiater* dell'imperatore, in un'iscrizione greca (*IGUR* 1689), che ci ha conservato il suo prenome. L'identificazione con Ermogene di Smirne, autore di opere di medicina, di storia locale e di erudizione (*CIG* 3311 = *FGrHist* 579 T 1 = *Inschr. von Smyrna*, I, nr. 536), proposta dal Boeck (*ad loc.*; cfr., più decisamente, V. Sirago, *Involuzione politica e spirituale nell'impero del II secolo*, Napoli 1974, 268), non appare attendibile.

H. Gossen, s.v. *Hermogenes*, nr. 24, 'R.E.' VIII 1, 1912, col. 878; Korpela, nr. 232; H. Solin, *Analecta epigraphica*, "Arctos" 21, 1987, 128-30.

28. Iohannes. Medicus palatinus alla corte di Valentiniano, riuscì ad ottenere dall'imperatore un *responsum* per sostituire Epitteto nel collegio degli *archiatri* di Roma e alla sua morte, nel 384, insistette per essere accettato nel collegio al secondo posto, facendo valere appunto il *responsum* dell'imperatore e il servizio prestato a corte, suscitando vive resistenze (*Symm. Rel.* 27).

O. Seeck, s.v. *Ioannes*, nr. 1, 'R.E.' IX 2, 1916, col. 1743; *PRLE I Iohannes* 1; Korpela, nr. 291.

29. Magnus. Contemporaneo di Galeno, che lo definisce *archiater* e ne riporta le novità introdotte nella composizione della teriaca (Galen. XIV 261-

63; 267). Sulla base di questa testimonianza, Briau (*op. cit.* [*supra*, nota 1], p. 24) lo considerava medico di Antonino Pio. È estremamente discussa l'identificazione con Magno di Efeso, ricordato da Celio Aureliano (*Acut.* 3.14.114, p. 372) come autore di *Epistolae* in cui trattava dell'idrofobia e che sarebbe stato esponente della scuola pneumatica (Galen. VIII 646) e autore di opere di medicina (Galen. VIII 640); tale identificazione è accettata, in particolare, da H. Haeser (*Lehrbuch der Geschichte der Medizin*, I, Berlin 1863³, 336; cfr. anche *PIR*² M 102), ma è respinta da Wissowa, che distingue questo personaggio dall'*archiater*, e considerata dubbia dalla Korpela, che ritiene possibile l'esistenza di più medici con lo stesso nome. A mio avviso, è essenziale notare che Galeno (*de Ther. ad Pis.* 12, XIV 261 Kühn) definisce il Magno autore di una ricetta della teriaca ὁ καθ' ἡμᾶς ἀρχίατρος γενόμενος e poco dopo utilizza la stessa espressione per indicare Demetrio, *archiater* di Marco Aurelio (*supra*, nr. 21). Nel *De pulsuum differentiis*, poi, Galeno (VIII 640) si riferisce ad uno scritto in più libri sulle scoperte mediche compiute dopo l'epoca di Temisone, composto da un Magno e da lui dedicato a un Demetrio. Mi sembra logico ritenere che si tratti ancora dello stesso Demetrio e concluderne che Magno sia vissuto all'epoca di quest'ultimo e sia stato anch'egli, con tutta probabilità, medico di Marco Aurelio; la sua appartenenza alla scuola pneumatica è poi confermata dal fatto che la notizia in proposito di Galeno è contenuta ancora nel *De puls. diff.* (VIII 646), senza nessuna precisazione che possa far pensare ad un altro medico. È invece, a mio avviso, assai dubbia l'identificazione con il Magno di Efeso ricordato da Celio Aureliano, poiché altrove lo stesso autore (*Acut.* 2.10.58, p. 160) ricorda un Magno esponente della scuola metodica, che per primo determinò le caratteristiche della catalessi e fu seguito da Agatino e da Archigene. La differenza di scuola mi sembra quindi indurre ad escludere l'identificazione, sostenuta da Kroll, di questo personaggio con l'esponente della scuola pneumatica attestato da Galeno e le relative difficoltà cronologiche, che Kroll notava, rispetto alla datazione appunto di Agatino e di Archigene. W. Kroll, s.v. *Magnus*, nr. 28-29, 'R.E.' XIV 1, 1928, col. 494; *PIR*² M 102; Korpela, nr. 237.

30. Olympius. Allievo di Libanio, si recò in Italia nel 355 d.C. ed è attestato come medico alla corte di Costanzo II e amico dell'imperatore nel 359 e nel 361 (Liban. *epist.* 65 e 258). Libanio afferma che era esperto di grammatica (*epist.* 406), retorica (*epist.* 65; 406; 412) e filosofia (*epist.* 406; 409; 412; 414; 1199).

PRLE I Olympius 4; Korpela, nr. 296.

31. Oribasius. Nato a Pergamo, fu invitato presso Giuliano grazie alla fama

che si era conquistato come medico (Eunap. *V. soph.* 21.1.4, p. 498) e fu tra i pochi amici che lo seguirono nel 355 d.C., quando si recò in Gallia come Cesare, con l'incarico di custodire i suoi libri (Julian. *ep. ad Ath.* 277 c). Nel 359 Oribasio, che aveva avuto un sogno circa il futuro di Giuliano e la sua elevazione ad Augusto, scrisse a quest'ultimo, che gli rispose descrivendogli un proprio sogno analogo (Julian. *ep.* 14, 384 a - 386 a). L'anno seguente ebbe un ruolo importante nella proclamazione di Giuliano ad Augusto (Eunap. *V. soph.* 7.3.8, p. 476; 21.1.4, p. 499). La notizia in Sud., s.v. Ὀρειβάσιος, Adler III, p. 555, secondo cui sarebbe stato *quaestor* a Costantinopoli, che è stata considerata con dubbio (PRLE: "... is not supported elsewhere"), è in realtà confermata da Filostorgio (*Hist. eccl.* 7.1^c, p. 77 Bidez-Winckelmann) e da Cedreno (I, p. 532, 4-10), che riferiscono questa carica all'inizio del regno di Giuliano come unico imperatore e narrano che allora Oribasio fu inviato a Delfi per restaurare il tempio d'Apollo e consultarne l'oracolo. Nel 363 seguì Giuliano nella campagna persiana, fu presente alla sua morte (Philostorg. *Hist. eccl.* 7.15, p. 103, 2-3; Lyd. *de mens.* 4.118, p. 157 Wuensch) e scrisse su quella guerra una relazione su richiesta di Eunapio di Sardi, che ne fece uso per la sua opera storica (Eunap., *fr.* 15 Blockley). Dopo la morte di Giuliano, Oribasio fu costretto ad andare in esilio presso i Goti e le sue proprietà vennero confiscate, ma in seguito fu richiamato ed ottenne la restituzione dei beni (Eunap. *V. soph.* 21.2, p. 498-99).

H.O. Schröder, s.v. *Oreibasios*, 'R.E.', Suppl. VII, 1940, coll. 797-812; B. Baldwin, *The Career of Oribasios*, "Acta Classica" 18, 1975, 85-97; PRLE I *Oribasios*; Korpela, nr. 142; B. Cabouret, *Julien et Delphes, la politique religieuse de l'empereur Julien et le "dernier" oracle*, "Rev. ét. Anc." 99, 1997, 141-58.

32. Licinnius (?) Philippicus. Medico di un imperatore, attestato in un'iscrizione danneggiata sulla base della statua dedicatagli ad Emesa da un amico (L. Jalalabert - R. Mouterde - C. Mondésert, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, V, Paris 1959, nr. 2683).

33. Pisisheus. Menzionato in una lettera a Marco Aurelio della moglie Faustina, come medico nel quale l'imperatrice non avrebbe nutrito fiducia per la cura della figlia Arria Fadilla (HA *Av. Cass.* 10, 8: *ego autem Pisistheo nihil credo, qui puellae virgini curationem nescit ahibere*), tanto da chiedere al marito d'inviargli un altro medico, Soterida (*infra*, nr. 37). La lettera è comunque generalmente ritenuta frutto d'invenzione.

34. Posidippus. Medico che, secondo una versione riferita nell'*Historia Augusta* (*M. Ant.* 15, 6) avrebbe provocato la morte di Lucio Vero mediante un salasso intempestivo, su ordine di Marco Aurelio. La notizia si ricollega, sia

pure con significativa variazione, alle accuse rivolte contro Marco Aurelio d'aver personalmente avvelenato Vero (su cui cfr. Marasco, *Ricerche sulla "Historia Augusta"*, "Prometheus" 12, 1986, 159-62) ed è quindi da considerare con un certo dubbio.

35. Probianus. Medico di corte (... ἄνδρα τῶν ἐν τοῖς βασιλείοις στρατευσαμένων ἰατρῶν), probabilmente contemporaneo di Sozomeno. Pagano tiepidamente convertito al cristianesimo, sarebbe stato guarito dalla podagra grazie a una visione divina avuta a Costantinopoli (Sozomen. *Hist. eccl.* 2.3.12-13, p. 54 Bidez-Winckelmann = 'Sources Chrét.' N°. 306, Paris 1983, p. 244; cfr. Niceph. Call. *Hist. eccl.* 7.50, PG CXLV 1330).

36. Rubrius. È ricordato da Plinio (*Nat. hist.* 29.5.7) per lo stipendio di 250.000 sesterzi all'anno che ricevette dagli imperatori. A. Stein, s.v. *Rubrius*, nr. 8, 'R.E.' I A 1, 1914, col. 1170; PIR^I R 90; Kudlien, *Die Stellung des Arztes...* cit., 22; Korpela, nr. 106.

37. Soteridas. È menzionato in una lettera fittizia (HA Av. *Cass.* 10, 8): l'imperatrice Faustina, preoccupata per la salute della figlia Fadilla e insoddisfatta delle cure del medico Pisiteo (*supra*, nr. 33), avrebbe chiesto a Marco Aurelio d'inviarle Soterida nella villa di Formia, in cui si trovava.

38. T. Statilius Attalus. Archiater di Antonino Pio e di Marco Aurelio, nativo di Eraclea di Salbace, ivi attestato da iscrizioni (L. et J. Robert, *La Carie*, II, Paris 1954, p. 179, nrr. 76-77) e da monete che egli stesso fece coniare con le effigi dei due imperatori (Robert, *op. cit.*, p. 220; R. G. Penn, *Medicine on Ancient Greek and Roman Coins*, London 1994, 149). È possibile che sia da identificare con l'Attalo, medico metodico e allievo di Sorano, che ebbe una discussione con Galeno a Roma (Galen. X 910-15; cfr. W. H. Buckler - W. M. Calder, *M.A.M.A.*, VI, p. 45; Robert, *op. cit.*, p. 179; *contra* Korpela, ad nr. 213). Kind, s.v. *Statilius*, nr. 11, 'R.E.' III A 2, 1929, col. 2186; J. Benedum, *Statilios Attalos: ein Beitrag zur medizinhistorischen Numismatik der Antike*, "Medizinhistor. Journ." 6, 1971, 264-77; Nutton, *Arch.*, nr. 41.

39. T. Statilius Crito. Ricordato da Marziale (11.60.6) come medico famoso a Roma già intorno al 96, fu poi medico di Traiano (Galen. XII 445), suo archiater, amicus e procurator, come attestano iscrizioni di Eraclea di Salbace, con ogni probabilità sua città d'origine (L. et J. Robert, *La Carie*, II, Paris 1954, p. 167, nr. 49; p. 178, nr. 75; p. 201, nr. 126). È onorato anche in un'iscrizione di Efeso dai medici del locale Museo (SEG IV 521 = *Inscr. von Ephesos* 719), probabilmente a seguito di privilegi ottenuti dall'impera-

tore in loro favore. Accompagnò Traiano nella guerra in Dacia (Lid. *de mag.* 2.28, p. 83 Wuensch = 126 Bandy = *FGrHist* 200 T 2) e scrisse su di essa un'opera storica dal titolo Γετικά, di cui restano alcuni frammenti (*FGrHist* 200 F 1-8). Fu autore di Κοσμητικά in quattro libri (Galen. XII 446) e di un'opera di farmacologia in cinque libri (Galen. XIII 708; 786; cfr. XII 989); era inoltre esperto nella cura dei denti (Galen. XII 880-86) e in particolare, riguardo alla preparazione di un dentifricio per la cura delle malattie dentali, consigliava, se era destinato all'imperatore, di aggiungervi del cinnamomo (Galen. XII 88).

F. Jacoby, s.v. *Kriton*, nr. 5, 'R.E.' XI 2, 1922, coll. 1934-35; Kind, *ibid.*, nr. 7, coll. 1935-38; W. H. Buckler, *T. Statilius Crito, Traiani Aug. medicus*, "Jahreshefte österr. arch. Inst. Wien" 30, 1937, Beiblatt 5-8; Nutton, *Arch.*, nr. 40; Korpela, nr. 221; J. Scarborough, *Criton, Physician to Trajan. Historian and Pharmacist*, in: *The Craft of the Ancient Historian. Essays in Honor of Ch. G. Starr*, ed. by J.W. Eadie and J. Ober, Lanham, Maryland 1985, 387-405.

40. Stephanus. Archiater sacri palatii, "assai sapiente e famoso" attestato in un'iscrizione greca di Hebron in Palestina (F.M. Abel, "Rev. Bibl.", n.s. 6, 1909, 104, nr. II), della quale era probabilmente originario, per avervi fatto costruire un νέον ἔργον.

Nutton, *Arch.*, nr. 14.

41. C. Stertinius Xenophon. Nato a Cos e appartenente alla famiglia degli Asclepiadi (Tac. *Ann.* 12.61.2), fu medico di Claudio, dal quale ebbe grandissimi compensi in denaro (Plin. *Nat. hist.* 29.5.7); risiedette a Roma, dov'è attestato come *medicus Augusti* (*CIL* VI 8905) ed ebbe una casa sul Celio (*CIL* XV 7544). Ebbe anche una brillante carriera equestre, che ci è attestata dalle iscrizioni (*Syll.*³ 804; A. Maiuri, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, Firenze 1925, p. 174, nr. 475; M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, 1, *Testo*, Roma 1993, 229, EV 219; 237, EV 241): accompagnò infatti nel 43 l'imperatore nella campagna in Britannia come *tribunus militum*, ottenne nel trionfo la *corona aurea* e l'*hasta pura*, fu *praefectus fabrum*, probabilmente nel 44 (cfr. S. Demougin, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Rome 1988, 384), quindi segretario *ad responsa graeca*. Nel 53 patrocinò la concessione dell'*immunitas* alla natia Cos e Claudio gliene attribuì tutto il merito (Tac. *Ann.* 12.61). Fu poi sospettato di aver collaborato con Agrippina nell'avvelenamento di Claudio (Tac. *Ann.* 12, 67, 2); tale accusa appare comunque frutto d'invenzione (cfr. in partic. D. Gourevitch, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain*, Rome 1984, 353-64 e 522-23). A Cos fu onorato con numerose iscrizioni dedicate a lui e a suoi congiunti (cfr. S.M. Sherwin-White, *Ancient Cos*, Göttingen 1978, 150-51 e n. 365), che attestano anche l'istituzione di un culto eroico in suo onore e nelle quali gli è

spesso attribuito il titolo di *archiater* (per le discussioni sulla cronologia e sul valore di questo titolo cfr. Nutton, *Arch.*, p. 195-96), e con monete (cfr. Penn, *op. cit.*, 151).

*PIR*¹ S 666; R. Herzog, *Koische Forschungen und Funde*, Leipzig 1899, 189-99; Id., *Nikias und Xenophon von Kos*, "Hist. Zeitschr." 125, 1922, 216-47; Kind, s. v. *Stertinius*, nr. 3, 'R.E.' III A 2, 1929, col. 2450-51; H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire Romain*, Paris 1960, 41-44, nr. 16; Nutton, *Arch.*, nr. 68; Korpela, nr. 115; S. Demougin, *Prosopographie...*(cit. *supra*, nr. 4), 396-97, nr. 487.

42. Q. Stertinius. Medico di Caligola, di Claudio e forse già di Tiberio. Per dedicarsi alla cura degli imperatori accettò uno stipendio annuo di 500.000 sesterzi, sostenendo che ne ricavava 600.000 dalla sua clientela a Roma; egli e suo fratello (*supra*, nr. 41) spesero gran parte del loro patrimonio per abbellire Napoli, lasciando comunque un'eredità di 30.000.000 di sesterzi (Plin. *Nat. hist.* 29.5.7-8). Nonostante la testimonianza di Plinio, ben informato e cronologicamente vicino, alcuni (ad es. Herzog, "Hist. Zeitschr." 1922, 224, n. 1; M. S. Kaplan, "H.S.C.Ph." 82, 1978, 354; Gourevitch, *op. cit.*, 351, n. 13; Nutton, in: *ANRW*, II 37. 1, 1993, 63, n. 63; diversamente Id., *Healers in the medical market place: towards a social history of Graeco-Roman Medicine*, in: *Medicine in Society. Historical Essays*, ed. by A. Wear, Cambridge 1992, 46), emendando il testo del naturalista, dubitano dell'esistenza del personaggio e lo identificano con suo fratello, C. Stertino Senofonte.

*PIR*¹ S 658; Kind, s.v. *Stertinius*, nr. 2, 'R.E.' III A 2, 1929, col. 2450; Korpela, nr. 114.

43. Servius Sulpicius Hecataeus. Amico e medico di un imperatore, con tutta probabilità Galba, onorato con una statua a Cnido (G. Hirschfeld, *The Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*, IV, Oxford 1893, nr. DCCXCIX).

Kind, s.v. *Sulpicius*, nr. 70, 'R.E.' IV A 1, 1931, col. 812.

44. Thessalus. Nativo di Tralle, fiorito all'epoca di Nerone, fondò la scuola metodica. Spregiatore dei predecessori e fondatore di una nuova setta (Plin. *Nat. hist.* 29.5.9; Galen. X 7-8), scrisse una lettera a Nerone in cui spiegava la necessità di fondare appunto una nuova scuola con l'ignoranza dei predecessori, Ippocrate compreso (Galen. *loc. cit.*). Attaccò violentemente i medici precedenti, tanto che nell'iscrizione sulla sua tomba, sulla via Appia, si definì *iatronix* (Plin. *loc. cit.*). I dubbi sul fatto che sia stato medico di Nerone (in partic. A. Esser, *Cäsar und die julisch-claudischen Kaiser im biologisch-ärztlichen Blickfeld*, Janus, Suppl. I, Leiden 1958, 194) mi sembrano fugati dal fatto che Plinio (*loc. cit.*) lo menziona nella sua lista di medici di

corte. A Tessalo viene inoltre attribuita una lettera a Claudio o Nerone, premezza ad un'opera di botanica astrologica (*Thessalos von Tralles griechisch und lateinisch*, hrsg. v. H.-V. Friedrich, Meisenheim am Glan 1968), la cui autenticità è comunque estremamente discussa (cfr. ad es. F. Cumont, "Rev. phil." 42, 1918, 85-108; G. Fowden, *The Egyptian Hermes*, Cambridge 1986, 162-65).

Th. Meyer-Steineg, *Thessalos von Tralles*, "Archiv. f. Gesch. d. Medizin" 4, 1910, 89-108; H. Diller, s.v. *Thessalos*, nr. 6, 'R.E.' VI A 1, 1936, coll. 168-82; Korpela, nr. 117; J. Pigeaud, *L'introduction du Méthodisme à Rome*, in: *ANRW*, II 37.1, 1993, 587-99.

45. Vettius Valens. Medico dell'imperatrice Messalina, moglie di Claudio. Allievo di Apuleio Celso e in rapporti con Scribonio Largo (Scribon. Larg. comp., index cap. 91, p. 9; 94, p. 49 Sconocchia; Marc. Emp. med. 16.8, C.M.L. V², p. 272), ebbe il rango di cavaliere (Sen. apoc. 13.4; Tac. Ann. 11.35.3). Plinio (*Nat. hist.* 29.5.8; 29.8.21) lo ricorda come fondatore di una nuova setta e l'accusa di adulterio con Messalina. Tacito (*Ann.* 11.30.2; 31.3; 35.3), che conferma quest'accusa, riferisce che Vettio, che confessò la sua colpa, fu fatto uccidere da Claudio nel 48 d.C., poco dopo Messalina.

PIR^I V 161; R. Hanslik, s.v. *Vettius*, nr. 51, 'R.E.' VIII A 2, 1958, col. 1869; Korpela, nr. 123; Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains...*, 376-77, nr. 457.

46. Helvius Vindicianus. Medico di Valentiniano (I o II), dedicò al suo imperatore una lettera di argomento medico, che ci è conservata da Marcello Empirico (C.M.L. V², pp. 46-53), nella cui intestazione si qualifica *comes archiatrorum*. Il titolo è stato inteso nel senso di capo degli *archiatri* di corte (André, *op. cit.* [supra, nota 1], 107; A. Demandt, *Die Spätantike*, München 1989, 243) e quest'interpretazione mi sembra confermata dalla *Formula comitis archiatrorum* dell'epoca di Teodorico (Cassiod. *Var.* 6.19). Nel 379 Vindiciano fu destinatario di un rescritto degli imperatori relativo a privilegi concessi agli *archiatri* che avevano prestato servizio a corte (*Cod. Theod.* 13.3.12). Egli fu inoltre proconsole d'Africa in una data fra il 379 ed il 381 e come tale premiò Agostino in una gara di retorica e lo distolse dall'occuparsi dell'astrologia, che egli stesso aveva appresa in gioventù, per poi abbandonarla in favore della medicina (Aug. *conf.* 4.3.4-5; 7.6.8; *epist.* 138). Cassio Felice (ed. V. Rose, Leipzig 1879, pp. 64 e 105) attesta che era di origine africana.

Nella *PRLE* il medico e proconsole d'Africa è distinto sia dal *Vindicianus* che è attestato come *vir clarissimus* e *vicarius* di una diocesi d'Occidente nel 378 (*Cod. Theod.* 10.19.9), sia da *Avianus Vindicianus*, attestato come senatore e *consularis Campaniae* (*CIL* X 1683; 6312-13), mentre l'attribuzione di tutte queste testimonianze ad un unico personaggio è sostenuta da Ensslin e ancora dalla Korpela, nonostante una nuova scoperta epigrafica. In effetti,

mentre l'identificazione con il *vicarius* mi sembra credibile, quella con Aviano Vindiciano è esclusa da un'iscrizione di Mustis, contenente una dedica a Teodosio di *Helvius Vindicianus, vir clarissimus* e proconsole d'Africa (A. Beschouch, *Mustitana*, I, Paris 1968, p. 209-10, nr. 23; cfr. anche p. 133-34). È evidente l'identità con il *comes archiatrorum* di Teodosio, del quale l'iscrizione ci conserva dunque il *praenomen*.

W. Ensslin - K. Deichgräber, s.v. *Vindicianus*, nr. 2, 'R.E.' IX A 1, 1961, coll. 29-36; PRLE I *Vindicianus* 1, 2, 4; M. Overbeck, *Untersuchungen zum afrikanischen Senatsadel in der Spätantike*, 'Fas' 7, Kallmünz Opf. 1973, 19-20; F. Kudlien, s.v. *Vindicianus*, in: *Kleine Pauly*, V, 1975, col. 1282; R. von Haehling, *Die Religionszugehörigkeit der hohen Amtsträger des römischen Reiches seit Constantins I. Alleinherrschaft bis zum Ende der Theodosianischen Dynastie (324-450 bzw. 455 n. Chr.)*, Bonn 1978, 427-28; Korpela, nr. 286. Per quanto è rimasto degli scritti di Vindiciano cfr. la raccolta di V. Rose (*Theodori Prisciani Euporiston*, Lipsiae 1894, 426 ss.); M. Wellmann, *Die Fragmente der sikelischen Ärzte...*, Berlin 1901, 208-34; L. Zurli, *L'epistola a Pentadio (e altre reliquie) di Vindiciano*, in: *Prefazioni, prologhi, proemi di opere tecnico-scientifiche latine*, a cura di C. Santini e N. Scivoletto, II, Roma 1992, 455-62, con bibliografia.

DUBBI.

47. Alcon. Chirurgo dell'epoca di Claudio, che gli confiscò 10.000.000 di sesterzi e lo esiliò in Gallia, ritornò in seguito a Roma, dove ben presto riguadagnò la stessa somma (Plin. *Nat. hist.* 29.10.22). È stato identificato da Wellmann con l'omonimo chirurgo famoso a Roma, noto da Marziale (6.70.6; 11.84.5-6), dalla Korpela (cfr. anche Nutton, *Healers...* cit. [*supra*, nr. 42], 47) con Alcyon, medico dell'epoca di Caligola (Ioseph. *Ant. Iud.* 19.157), da Stein con entrambi. Plinio, comunque, lo cita insieme a Carmide come esempio di alti onorari, ma non lo comprende nella lista dei medici di corte e le testimonianze di Marziale e di Flavio Giuseppe non mi sembrano indicare, in ogni caso, che i medici da essi ricordati avessero in cura l'imperatore. La condizione di medico di corte resta dunque, a mio avviso, dubbia. Wellmann, s.v. *Alkon*, nr. 14, 'R.E.' I 2, 1894, col. 1579; A. Stein, *PIR*² A 493; Korpela, nrr. 52-53 (cfr. 177).

48. Arcadius. Medicus e comes, destinatario di un'orazione di Imerio (*Or.* 34, p. 144-45 Colonna). Il Nutton (*Arch.*, p. 198, n. 51) lo considera un medico di corte; l'ipotesi parrebbe rafforzata dalla dignità di *comes* del personaggio, tenendo presente che questo titolo è ampiamente attestato per i medici di corte in età tardoimperiale (cfr. *Cod. Theod.* 6.16.1; 11.18.1; 13.3.2; 13.3.12-19).

PRLE I *Arcadius* 2.

49. C. Calpurnius Asclepiades. Medico di Prusa *ad Olympum*, nato nell'87 d.C., ottenne da Traiano la cittadinanza per sé e per la sua famiglia (*CIL* XI

3943 = ILS 7789 = *Die Inschriften von Prusa ad Olympum*, II, hrsg. Th. Corsten, Bonn 1993, p. 81, T 8). L'identificazione con il magistrato di Prusa ricordato da Plinio il Giovane (*epist.* 10.81.1; cfr. *PIR*² A 1200) è discussa (cfr. A.N. Sherwin-White, *The Letters of Pliny. A Historical and Social Commentary*, Oxford 1966, 675) e l'ipotesi (Briau, *op. cit.*, 37-8; Wellmann, 'R.E.' II 1, 1896, col. 465; S. Reinach, s.v. *medicus*, in: *Dict. Ant.*, III 2, Paris 1904, p. 1690; Bowersock, *Greek Sophists in The Roman Empire*, 65 e n. 1) che egli sia stato medico di Traiano non mi sembra trovare conforto nell'iscrizione: di nessun valore è infatti, a questo proposito, la concessione della cittadinanza, se solo si ricorda, ad es., la lettera con cui Plinio (*epist.* 10.5) raccomandò a Traiano il medico Arpocrate, che lo aveva curato, chiedendo che gli venisse concessa appunto la cittadinanza romana.

50. Claudius Apollonius. Medico vissuto probabilmente all'epoca di Claudio e di Nerone. Fu autore di un farmaco contro la rabbia, utile anche come terapia (Galen. XIV 171-72) e di altri, riferiti da Galeno (XIII 31 e 835). L'ipotesi secondo cui sarebbe stato medico di corte è comunque basata solo sulla congettura del Wellmann (accettata dalla Korpela) a Galen. XIII 835: τροχίσκος Ἀπολλωνίου, ἀρχιατροῦ (τοῦ) αὐτοκράτορος in luogo del trådito ἀρχιστράτορος, che il Kühn intendeva invece come un nome di persona.

Wellmann, s.v. *Apollonios*, nr. 105, 'R.E.' II 1, 1895, col. 150; Korpela, nr. 66.

51. M. Aurelius Ptolemaeus. È attestato in un'iscrizione di Sidima (*JGR* III 599 = *TAM* II 1, 221) del II-III sec. d.C. come ἀρχίατρος, τετεμη/μένος ὑπὸ τῶ[ν] Σεβαστῶ[ν κ]αὶ τῆ[ς] πατρίδος ἀλιτουργ[η]σία. Nutton lo ritiene un medico di corte, ma può essere stato piuttosto un *archiater* civico, beneficiario, come altri suoi colleghi, di privilegi concessi dagli imperatori. Nutton, *Arch.*, nr. 20.

52. Iulius Ausonius. Padre del poeta Decimo Magno Ausonio, nacque a Bazas, in Aquitania, e si trasferì ben presto a Bordeaux, dove esercitò la professione medica e fu decurione. Fu medico stimato (*Auson. epic.* 2.1-2) ed è ricordato da Marcello Empirico (*med. prol.* 2, *C.M.L.* V², p. 2) tra le fonti della sua opera. Nel 377 d.C., grazie alla grande influenza assunta a corte dal figlio, ottenne la prefettura onoraria dell'Illirico (*Auson. epic.* 2.51-52). L'opinione del Briau (*op. cit.*, p. 33), secondo cui sarebbe stato anche medico di corte, è tuttavia da respingere, considerando quanto di Giulio Ausonio ci ha riferito il figlio stesso, presentandolo come un uomo schivo, attaccato alla sua terra e alieno dalla vita di corte (in partic. *Auson. epic.* 2.31-32: *vitati coetus eiuratique tumultus / et semper fictae principum amicitiae*).

PRLE I Ausonius 5; H. Sivan, *Ausonius of Bordeaux. Genesis of a Gallic Aristocracy*, London and New York 1993, 49 ss.

53. Tiberius Claudius Tyrannus. Liberto di Claudio o di Nerone, onorato in un'iscrizione di Magnesia sul Meandro come ἀνή[ρ] / δεδοκιμασμένος τοῖς θείοις κριτηρίοις / τῶν Σεβαστῶν ἐπί τε τῇ τέχνῃ τῆς ἰατρικῆς καὶ κοσμιότητι τῶν ἡθῶν (*Inscr. v. Magn.* 113 = *Syll.*³ 807). Nutton (*Arch.*, p. 195) ritiene che fosse stato medico degli imperatori.

54. Servilius Damocrates. Famoso medico di età neroniana. L'unica possibile indicazione di un suo rapporto con la corte è offerta da un'iscrizione lacunosa di Blaundo (C. Cichorius, *Römische Studien*, Leipzig 1922, p. 432-33 = *SEG II* 667), in cui il suo titolo può però essere integrato sia ἰατρὸν, sia ἀρχίατρον.
*PIR*¹ S 413; Wellmann, s.v. *Damocrates*, nr. 8, 'R.E.' IV 2, 1901, col. 2069-70; Korpela, nr. 196.

55. Marcellus Empiricus. Originario della Gallia, fu autore di un *Liber de medicamentis*, dedicato a Teodosio II (*C.M.L.* V, Berlin 1968²); l'intestazione dell'opera attesta che egli era *vir inlustris* ed era stato *magister officiorum* di Teodosio I, il che è del resto confermato da due rescritti a lui indirizzati (*Cod. Theod.* 6.29.8; 16.5.29), che datano la sua carica al 394-395, e da Suda (s.v. Μάρκελλος, Adler III, p. 325). In precedenza aveva detenuto una carica in Occidente, probabilmente come governatore di una provincia (*Symm. ep.* 9.11). Fu amico di Simmaco (*Symm. ep.* 2.15), che nel 399 si rivolse a lui, che aveva grandi proprietà in Spagna, perché gli procurasse cavalli per i giochi pretorii del figlio (*Symm. ep.* 9.23). Kind (col. 1499) considera un passo del prologo dell'opera di Marcello (*med. prol.* 1, *C.M.L.* V², p. 2: *Nam si quid umquam congruum sanitati curationique hominum vel ab aliis comperi vel ipse usu adprobavi...*) prova del fatto che egli stesso sarebbe stato un medico; ma la maggior parte degli studiosi tende ad escludere quest'ipotesi e a considerare piuttosto Marcello un profano, che non esercitò la professione medica (cfr. ad es. Opsomer- Halleux, 162-63).

Kind, s.v. *Marcellus*, nr. 58, 'R.E.' XIV 2, 1930, coll. 1498-1503; *PRLE I Marcellus 7*; J.F. Matthews, *Gallic Supporters of Theodosius*, "Latomus" 30, 1971, 1083-87; Korpela, nr. 294; C. Opsomer- R. Halleux, *Marcellus ou le mythe empirique*, in: *Les écoles médicales à Rome. Actes du 2^{ème} Colloque International sur les textes médicaux latins antiques*, Lausanne, septembre 1986, éd. par Ph. Mudry et J. Pigeaud, Genève 1991, 159-78; K.D. Fischer, *Marcellus*, di prossima pubblicazione in: *Handbuch der lateinischen Literatur*, T. 6.

56. Theodorus Priscianus. Archiater, vissuto fra il IV e il V secolo d.C.; autore di un trattato medico che ci è conservato, fu allievo di Vindiciano

(*supra*, nr. 46). L'ipotesi (J. Scarborough, *Roman Medicine*, London 1969, 159; Opsomer et Halleux, *art. cit.* [*supra*, nr. 55], 165) che sia stato medico dell'imperatore Graziano resta comunque dubbia, poiché il titolo di *archiater* nell'intestazione della sua opera può piuttosto intendersi nel senso che egli fu un *archiater* civico.

Theodori Prisciani Euporiston, ed. V. Rose, Lipsiae 1894; Th. Meyer-Steinegg, *Theodorus Priscianus und die römische Medizin*, Jena 1909 (rist. Wiesbaden 1967); K. Deichgräber, s.v. *Theodoros*, nr. 46, 'R.E.' V A 2, 1934, coll. 1866-68; *PRLE I Priscianus* 8.

57. Scribonius Largus. Medico fiorito nella prima metà del I secolo a.C., partecipò alla campagna di Claudio in Britannia del 43 e fu legato al potente liberto C. Giulio Callisto, al quale dedicò la sua unica opera pervenutaci, le *Compositiones*. L'ipotesi che egli sia stato medico di Claudio o di Messalina (ad es. S. Reinach, s.v. *medicus*, in: *Dict. Ant.*, III 2, Paris 1904, 1690 e ancora B. Levick, *Claudius*, London 1990, 20; Ch. de Filippis Cappai, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino 1993, 79) è errata (cfr. Kind, col. 877; Sconocchia, VI-VII), anche se mi sembra da respingere l'argomento fondato sul fatto che Claudio e Messalina avevano già ciascuno un proprio medico (rispettivamente C. Stertino Senofonte e Vettio Valente): la presenza di più medici presso l'imperatore e i suoi familiari e il ricorso a consulti sono infatti ampiamente attestati (cfr. Marasco, *art. cit.* [*supra*, nota 3]).

Kind, s.v. *Scribonius*, nr. 15, 'R.E.' II A 1, 1921, 876-80; Korpela, nr. 109; *Scribonius Largus. Compositiones*, ed. S. Sconocchia, Leipzig 1983; S. Sconocchia, *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del I sec. d.C.*, in *ANRW*, II 37.1 (1993), 843-922.

L'ipotesi che il liberto Acron, attestato in un'iscrizione di Torino, sia stato *medicus Augusti* (Briau, *op. cit.*, 39-41; Wellmann, 'R.E.', II 1, 1896, col. 465) è basata su integrazioni errate (cfr. *CIL* V 7043; Pohl, *op. cit.*, 34, n. 31; sul nome si veda comunque H. Solin, *Die sogenannten Berufsamen antiker Ärzte*, in: *Anc. Med.*, I, 131). Il titolo di *archiater* di C. Proculo Temisone, attestato in un'iscrizione di Alessandria del 7 d.C., non dev'essere inteso nel senso che egli sia stato medico di corte: cfr. C. Römer, *Ehrung für den Arzt Themison*, "Z.P.E." 84, 1990, 81-88 (in partic. 86) = *SEG* XL 1552.

DUE NOTE IMERIANE

1. *Or. 32 (In Anatolium)*. 1 = p. 139.1–6 Col.¹

Ἀχιλλέα παρ' Ὀμήρῳ φόνον ἑταίρου δακρύοντα Ζεὺς ἐξ οὐρανοῦ, δι' Ἑρμοῦ πέμψας σύνθημα, ὀπλῶν ἐκέλευσεν ἄψασθαι. φέρ' οὖν καὶ ἡμεῖς, ὥσπερ ἕκ τινος ἄνωθεν νεύματος, εἰς πανήγυριν τὸ πάθος λύσαντες τῷ Μουσηγήτῃ χορεύσωμεν ("In Omero ad Achille che piangeva la morte del suo compagno Zeus inviò dal cielo, a mezzo di Ermes, un messaggio e gli ordinò di prendere le armi. Orsú dunque, anche noi, come per un comando dall'alto, mutiamo in gioia la nostra pena² e danziamo in coro in onore di Apollo Musagete").

Il racconto dell'ambasceria di Ermes ad Achille per ordine di Zeus non compare in Omero. Parimenti è escluso che possano essere occorsi rimaneggiamenti della tradizione epica nel IV sec. d.C.³ Nel racconto omerico Achille, affranto per la notizia della morte di Patroclo, decide di sua iniziativa di interrompere l'ira e promette al defunto che lo vendicherà con l'uccisione di Ettore (*Il.* 18.22–35, 80–84, 120–126, 316–342). Zeus e il suo messaggero non svolgono alcun ruolo nel ritorno di Achille in battaglia⁴. A Ermes,

¹ A. Colonna, *Himerii Declamationes et Orationes cum deperditarum Fragmentis*, Romae 1951, su cui sono condotti i riferimenti di tutti i passi *infra* citati.

² Imerio allude alla propria condizione di amarezza a séguito della vittoria riconosciuta a Proeresio nella competizione retorica tenuta ad Atene poco dopo il 346, in occasione della venuta in Grecia dell'illustre prefetto del pretorio d'Illiria Anatolio, che volle sperimentare la preparazione dei maestri di retorica (cfr. Eunap., *vit. soph.* 10.6.15 = 76.10 sg. 26 sgg. Giangr.). Nonostante che il cólto prefetto mostrasse grandissima approvazione per il retore Proeresio, vincitore dell'agone retorico (*ibid.* 75.2 sg.), nondimeno "rimase catturato" dall'eloquenza di Imerio (*or.* 32.3 = 140.11 θήρα γέγονε τῇ ἡμετέρῃ τέχνῃ ὁ μέγας ὑπαρχος). Poco dopo la competizione retorica il Nostro, ancorché profondamente amareggiato per la sconfitta, ebbe ad esaltare con questo discorso la visita in Grecia del personaggio, reso oggetto di συγκρίσεις con le venute di famosi personaggi storici: Anacarsi, Pelope, Alessandro, Ciro (*ibid.* 9 = 140 sg. 25–30).

³ Cfr. T.W. Allen, *Homer: the Origins and the Transmissions*, Oxford 1924, 202 sgg., 217.

⁴ In 18.165–231 è riportata l'ambasceria di Iris ad Achille per ordine di Era che, all'insaputa di Zeus, interviene per esortare l'eroe a riprendere le armi per vendicare Patroclo; ma poiché Achille non ha ancora le armi di Efesto, sarà impegnato in quella singolare esibizione in cui, mostratosi sul campo troiano senza armi e senza combattere, col suo tremen-